ACTIVCINEMA | RIVISTA ATTIVA DI ARCHEOLOGIA CINEMATOGRAFICA

DER GOLEM [1] [2] [3]

Der Golem - Paul Wegener - parte I

Nel 1915, appare sulle scene del cinema muto una commedia di **Wegener** e **Galeen** che si rifà alla leggenda ebraica del **Golem**. Degli operai che scavano un pozzo in una vecchia sinagoga rinvengono un' antica statua d'argilla. Ignari del fatto che si tratta del **Golem**, vendono il cimelio al proprietario di un negozio d'antiquariato. Quest'ultimo viene però in possesso di un libro cabalistico dove s'insegna a trasformare la statua in un perfetto automa. E' così che l'antiquario riesce ad animare il Golem ed a renderlo schiavo dei suoi desideri. La statua d'argilla prova, tuttavia, dei sentimenti e s'innamora della figlia dell'antiquario, che ovviamente lo respinge provocandone la furiosa pazzia. **Il Golem** insegue la ragazza distruggendo ogni ostacolo che trova davanti a sé e precipitando infine da una torre. Nel 1920, all'indomani della Grande Guerra, **Wegener** ripropone del **Golem** una nuova versione, direttamente ispirata alla leggenda che vede come protagonisti **rabbi Löw** e la comunità ebraica di Praga.

Siamo all'epoca di Rodolfo II. **Rabbi Löw** scruta il cielo notturno e ne interpreta i segni. Le stelle gli rivelano che una grande catastrofe sta per abbattersi sulla comunità ebraica di Praga. Al fine di scongiurare l'evento, egli stabilisce perciò di riunire gli uomini in preghiera per tutta la notte. Intanto, a palazzo reale Rodolfo II ha preparato un decreto che intima agli ebrei di lasciare la città prima della luna nuova, poiché sono accusati di praticare le arti magiche e di violare in questo modo la pace dei sudditi. L'incarico di comunicare il decreto agli ebrei e di divulgarlo anche oltre i confini dello Stato viene affidato al conte Floriano. Il pianeta Venere, intanto, sta per entrare nella costellazione della Bilancia ed è il momento in cui può accadere il disastro pronosticato da **rabbi Löw**. Per salvare il proprio popolo dalla disgrazia, quest'ultimo decide perciò di strappare ad **Astaroth**, antica divinità appartenente alla schiera delle creature demoniache, la parola magica che darà vita al Golem, il mostro d'argilla a cui è delegato il compito di salvare la comunità. Mentre il conte Floriano raggiunge il ghetto, Rabbi Löw si reca in una

grotta per modellare il Golem. Giunto a destinazione, il conte chiede d'incontrare il rabbi, a cui comunica il contenuto dell'editto. **Rabbi Löw** preoccupato per le sorti della sua gente prega tuttavia Floriano di fissargli un'udienza con l'Imperatore. Questi è infatti debitore nei confronti del rabbi che, interpretandone l'oroscopo, l'ha salvato dalla catastrofe per due volte. Floriano acconsente alla richiesta del vecchio rabbino, anche perché ha conosciuto sua figlia Miriam ed è rimasto profondamente colpito dalla sua bellezza.

Mentre il conte Floriano reca la risposa dell'Imperatore, la posizione delle stelle diventa favorevole per la buona riuscita dell'incantesimo che serve ad animare il **Golem**.

Der Golem - Parte II >>

ACTIVCINEMA | RIVISTA ATTIVA DI ARCHEOLOGIA CINEMATOGRAFICA

DER GOLEM [1] [2] [3]

Der Golem - Paul Wegener - parte II

Il messaggio che Floriano ha recapitato è un invito dell'Imperatore per **rabbi Löw**. Ricordandosi del suo debito di riconoscenza, lo vuole con sé alla festa delle rose affinché gli mostri un saggio delle sue arti magiche. **Rabbi Löw** si appresta nel frattempo a risvegliare il **Golem**, scolpito in epoche remote dal **mago Tessalia** e da lui animato inserendo nel corpo della statua la parola magica che serve per l'incantesimo. In un libro di incantesimi, **rabbi Löw** legge che **Astaroth** è il guardiano della parola che soffia la vita nelle cose inanimate. Colui che possiede la chiave di Salomone e conosce la parola magica può costringere **Astaroth** a pronunciarla, però deve prima accertarsi che i pianeti siano in congiunzione favorevole. Al centro di un cerchio magico, **Löw** invoca **Astaroth**, che compare in forma di maschera e pronuncia la parola magica **Aemet**. Collocando un pentacolo con la parola magica sul petto del Golem, il rabbino riesce così ad animare la statua ed a servirsene per i suoi scopi. Alla festa delle rose, musiche e danze allietano l'Imperatore. Recandosi al castello per l'invito del sovrano, **rabbi Löw** porta con sé il **Golem**. Il conte Floriano manda intanto un messaggio alla figlia del rabbi, dicendole che la raggiungerà di nascosto, non appena suo padre sia giunto al castello. Alla festa, **rabbi Löw** esibisce ai presenti la sua statua animata e dice che proietterà sulla parete, con un incantesimo, la lunga storia delle tribolazioni del suo popolo, affinché il sovrano possa meglio conoscere la stirpe degli ebrei. La sola condizione che pone è che nessuno si deve azzardare a ridere o a parlare durante l'incantesimo, altrimenti potrebbe accadere una catastrofe. Come su di uno schermo cinematografico, allo sguardo dei presenti compare una fila interminabile di gente in peregrinazione.

Quando improvvisamente appare sullo schermo **Assuero**, l'ebreo errante, una risata squarcia la sala del castello e contamina tutti gli spettatori. A questo punto la visione scompare ed il soffitto della reggia cala improvvisamente come un sipario sulle teste dei presenti minacciando di schiacciarli. L'Imperatore chiede a **rabbi Löw** di salvarlo, in cambio risparmierà il suo popolo e ritirerà il decreto di

DI GIANFRANCO MASSETTI

espulsione. Rabbi Löw chiede allora al **Golem** di sostenere il soffitto che incurvandosi frena la sua caduta. Di ritorno alla sua comunità, rabbi Löw annuncia che l'Imperatore ha risparmiato gli ebrei, ma proseguendo la lettura del libro di magia che gli ha permesso di animare il Golem si trova di fronte ad un avvertimento. Sebbene Astaroth abbia portato in vita ciò che era inanimato, quando Urano avrà compiuto il suo percorso, questi richiederà indietro la propria creatura, che si rivolterà contro il suo padrone, seminando morte e distruzioni. **Rabbi Löw** vorrebbe far ritornare argilla la creatura, poiché teme la vendetta delle forze del male. Ma queste stanno già tramando. Il servo di rabbi Löw va a svegliare Miriam per avvertirla di recarsi al tempio a ringraziare Dio per lo scampato pericolo, ma scopre che in camera sua c'è Floriano. Der Golem - Parte III >>

ACTIVCINEMA | RIVISTA ATTIVA DI ARCHEOLOGIA CINEMATOGRAFICA

DER GOLEM [1] [2] [3]

Der Golem - Paul Wegener - parte III

Pazzo di gelosia, il servo rianima il **Golem** con il pentacolo e gli ordina di cacciare l'intruso, che ingaggia col mostro un'impari lotta, finendo scaraventato dall'alto di una torre. Dopo avere appiccato il fuoco alla casa di **rabbi Löw**, il **Golem** fugge portando con sé Miriam svenuta. Il servo raggiunge però il rabbino che sta pregando con gli altri ebrei nella sinagoga e lo avverte del pericolo. **Rabbi Löw** dopo una disperata ricerca ritrova sua figlia ancora viva, ma del **Golem** non c'è alcuna traccia. Questi ha infatti valicato le porte del ghetto ed ha incontrato sulla sua strada un gruppo di bambini. Dopo aver preso in braccio il più piccolo di loro, lo avvicina al proprio petto quel tanto che basta a sfilargli la stella pentacolare con la parola Aemet. Il **Golem** crolla a terra inerme, con gran sollievo del rabbi e di tutta la comunità ebraica, che ringrazia Dio per averli salvati per la terza volta. Di origine romantica, la leggenda della statua di argilla assume come protagonista la figura storica di rabbi Löw, influente capo della comunità ebraica di Praga ai tempi di Rodolfo II. Questi il 16 febbraio del 1592 viene ricevuto in udienza dal sovrano per discutere dei problemi della comunità. Intorno a questo episodio, alcuni ricameranno tuttavia la storia di un Rodolfo II già protettore di alchimisti e astrologhi, ma parimenti interessato a penetrare anche i segreti della cabala. La leggenda trasforma il rabbi in una specie di **Faust**, versato nelle arti magiche. Per salvare il suo popolo dall'interdetto di Rodolfo II, **rabbi Löw** ferma con un incantesimo la carrozza di quest'ultimo mentre attraversa ponte Carlo. Le pietre e il fango che la gente scaglia contro il rabbino si trasformano inaspettatamente in fiori e Rodolfo invita l'ebreo alla reggia di Hradčany. Alla presenza dei cortigiani, il rabbino evocherà lo spirito del patriarca Abramo, di Isacco, Giacobbe e dei suoi dodici figli. Ma quando la figura clownesca di uno di questi fa prorompere tutta la sala in una sola risata, l'apparizione svanisce ed il soffitto della reggia comincia a precipitare sui presenti. A scongiurare il disastro, saranno a questo punto le formule cabalistiche recitate da **rabbi Löw**. Più tardi la figura del leggendario rabbino si fonde con quella del **Golem**, della cui fabbricazione viene accennato in un fantasioso commento di Eleasar di Worms al Sefer Jezira. Per animare il **Golem**, questi insegna che bisogna incidergli sulla fronte la parola **Emet**, Verità. Per distruggerlo, basta cancellare la lettera E, ottenendo in questo modo la parola **Met**, che equivale a Morte. Tra il XVII e il XVIII secolo, la leggenda attecchisce e si sviluppa negli ambienti delle comunità ebraiche polacche. Come ricorda Angelo Maria Ripellino in un testo divenuto oramai un classico ("Praga magica" , Torino 1973) la storia del **Golem** praghese è invece "narrata per la prima volta nello zibaldone di miti, curiosità, anèddoti di vita giudaica, che l'editore ebreo boemo Wolf Pascheles pubblicò in tedesco col titolo di Sippurim tra il 1847 e il 1864." (p. 167).

DI GIANFRANCO MASSETTI

Rievocata da **Wegener** all'indomani della prima guerra mondiale, la leggenda del **Golem** perde tuttavia i connotati della novella gotica per conservare soltanto delle cupe ombre che vedremo proiettarsi a qualche anno di distanza nelle teorie complottistiche messe in circolazione dai nazisti.

Der Golem - Parte I >>